

Il documento finirà all'Archivio storico e potrà essere modificato in qualsiasi momento

Comune, via al testamento biologico

Da domani si potrà consegnare all'Urp dopo la prenotazione online

DIEGO LONGHIN

DALLE parole si passa ai fatti. Da domani chi vorrà potrà prenotarsi per consegnare all'Ufficio relazioni con il pubblico il proprio testamento biologico. Nell'ultima riunione di giunta si sono definite tutte le procedure per permettere ai torinesi di iscriversi nel registro dei trattamenti di fine vita e di definire la loro volontà. Ultimo passo, dopo mesi e mesi di tira e molla e scarica barile, di un iter iniziato con una proposta popolare e una mozione del Consiglio comunale che impegna la giunta a istituire un registro per i testamenti biologici.

Una questione cara anche al sindaco Sergio Chiamparino che più volte ha ribadito la necessità di andare avanti per dare un segnale su una questione importante, nonostante l'imbarazzo dell'assessore all'Anagrafe, Giovanni Maria Ferraris, che non sembrava pronto a seguire le indicazioni della delibera votata

dalla Sala Rossa. E nonostante la posizione contraria del vescovo Nosiglia, che anche nelle scorse settimane si è espresso contro il provvedimento. «Considero il registro dei testamenti biologici un utile strumento a disposizione dei cittadini che intendano dare una veste pubblica alle loro dichiarazioni di fine vita e un monito per il parlamento che dovrebbe legiferare in materia», ha detto il sindaco. Alla fine si è deciso che l'Urp di piazza Palazzo di Città sarà l'ufficio che riceverà i testamenti che verranno poi inviati all'archivio storico, dove verranno conservati.

Ecco come funzionerà. Tutti i torinesi che da domani vorranno consegnare il proprio testamento biologico in Municipio dovranno inviare una mail a urp@comune.torino.it, prenotando giorno e ora. Superato questo primo step sarà sufficiente presentarsi con una persona che nelle dichiarazioni di fine vita verrà indicato come fiduciario. Il testamento dovrà essere consegnato rigorosamente in busta chiusa e il dichiarante e il fiduciario dovranno firmare davanti all'impiegato comunale una dichiarazione sostitutiva di atto

notorio. Il plico sigillato verrà numerato in un apposito registro e conservato a cura del Comune. Saranno possibili modifiche successive alla consegna in qualsiasi momento, cambiamenti che possono riguardare sia le intenzioni sul fine vita, fino alla revoca

del deposito o alla sostituzione del testamento, oppure l'indicazione di un nuovo fiduciario.

Copie delle dichiarazioni e dell'atto notorio rimarranno a chi ha deciso di iscriversi nel registro e consegnare le proprie volontà e al fiduciario. In teoria,

non essendoci una legge nazionale, il testamento non ha valore legale, ma in caso di alimentazione e idratazione forzata il fiduciario potrebbe cercare di far valere le volontà di chi ha depositato il testamento.

Il modello che si deve present-

are all'Urp può essere scaricato dal sito www.comune.torino.it/testamento-biologico mentre le prenotazioni per la consegna potranno avvenire da domani all'indirizzo e-mail urp@comune.torino.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRENOTAZIONE

Occorre inviare una mail all'indirizzo urp@comune.torino.it specificando giorno e ora in cui si vuole consegnarlo

LA CONSEGNA

Il proprio testamento biologico dovrà essere consegnato in busta chiusa, con una persona indicata come fiduciario

LA CONSERVAZIONE

Il plico sigillato verrà numerato in un apposito registro e conservato a cura del Comune nell'Archivio storico

LE MODIFICHE

Saranno possibili in qualsiasi momento il cambio delle intenzioni sul fine vita e del fiduciario o la revoca

Auto ancora in frenata Il mercato giù del 20,4%

Per Fiat contrazione del 27%. Alfa in controtendenza: segna +33

LUIGI GRASSIA
TORINO

C'è ancora il segno meno davanti ai numeri del mercato dell'auto in Italia. A febbraio - secondo i dati del ministero delle Infrastrutture e Trasporti - le nuove immatricolazioni di vetture sono scese del 20,49%, totalizzando 160.329 unità, contro le 201.641 autovetture di febbraio 2010. A gennaio 2011 il calo era stato del 20,7%.

Il volume globale delle vendite (568.769 vetture) ha interessato per il 28,19% auto nuove e per il 71,81% usate, comunica il ministero segnalando che sempre a febbraio sono stati registrati 408.440 trasferimenti di proprietà di auto usate (+11,49%). Tra i costruttori esteri, Ford si conferma il primo per quota di mercato

con il 9,23% (seppure in calo rispetto al 10,53% di febbraio 2010); giù anche le immatricolazioni complessive del 30,3% a quota 14.798 unità.

Al secondo posto la Opel con una fetta del 7,31%; in leggero incremento il numero delle immatricolazioni, che passano da

**Corrono negli Usa
le vendite di Chrysler
A febbraio +13%
rispetto a un anno fa**

11.639 dell'anno scorso a 11.722 di febbraio 2011. Segue a breve distanza Volkswagen che detiene una quota del 6,99% in lieve aumento rispetto al 6,53% del febbraio 2010 anche se con immatricolazioni in calo del 14,87% a 11.202. Balzano le giap-

ponesi con Mitsubishi che mette a segno un incremento di oltre il 67% a fronte (peraltro) di una quota esigua (0,43%), corre anche Subaru (+40,86%); Toyota si attesta al 4,39% con immatricolazioni in leggero calo. Il lusso guadagna con Bmw (+3,76%) e Audi (+4,55%) mentre Mercedes lascia sul terreno un -2,61% a 4.246 unità.

Per quanto riguarda Fiat, le vendite sono scese in Italia del -27,09% a 45.527 unità, contro le 62.441 di febbraio 2010. A gennaio le vendite del gruppo torinese avevano subito una flessione del 27,76% a 47.918 unità. Il dettaglio dei marchi: Fiat ha segnato un regresso del 33,94% rispetto a un anno fa. Calo a due cifre anche per Lancia, con 7.286 unità corrispondenti a -21,91% rispetto alle 9.330 unità del febbraio 2010.

Cresce invece Alfa Romeo che immatricula 6.262 autovetture, +33,26% rispetto alle 4.699 dello stesso mese di un anno fa.

Il calo di vendite, dicono a Mirafiori, è «parzialmente giustificato» dal fatto che all'inizio del 2010 le consegne di vetture nuove erano particolarmente forti grazie agli ultimi mesi di incentivi alla rottamazione. Osserva l'amministratore delegato di Fiat Automobiles, Andrea Formica: «Da aprile in poi l'andamento del mercato sarà più trasparente perché il confronto sarà con un mese senza incentivi, anche se potrà esserci un impatto negativo a causa del rincaro del petrolio».

Corrono negli Stati Uniti le vendite di Chrysler, ora controllata da Fiat: a febbraio sono cresciute del 13% rispetto allo stesso mese di un anno fa.

W

28

LA STAMPA
MERCLEDÌ 2 MARZO 2011

LA PROPOSTA

«Nuova legge per il buono scuola»

■ Polemica sul consigliere regionale del Pdl Gian Luca Vignale, che ha presentato una proposta di modifica della legge sul «buono scuola». Tre i punti fondamentali del testo di legge: l'abolizione del tetto di finanziamento per scuole paritarie e asili convenzionati non comu-

nali, la creazione di un fondo rotativo per l'edilizia scolastica anche per le scuole paritarie e la sburocratizzazione dell'iter per la richiesta del buono scuola, consentendo di presentare le domande direttamente on line o da casa o da qualsiasi altro pc senza doversi recare presso gli uffici comunali. «Le scuole paritarie - spiega Vignale - sono a tutti gli effetti scuole pubbliche che, come qualunque altro istituto, per garantire sicurezza agli studenti necessitano di interventi di manutenzione straordinaria, il cui onere spetta anche alle istituzioni». Il centrosinistra e la scuola pubblica, però, sono già sul piede di guerra.

Collegno «No al registro per il testamento biologico»

COLLEGNO. No al regolamento comunale per il registro dei testamenti biologici. Lo affermano alcuni consiglieri del Pdl e della lista «Cambiamo Collegno», che gestiscono anche un blog di informazione politica e locale. «Seppur in minoranza, come consiglieri e come cittadini cattolici - spiegano - reputiamo che tale delibera sia molto delicata e pericolosa». «Pur avendo dibattuto in consiglio comunale su tale argomento - aggiungono -, pur avendo richiesto insieme ad altri consiglieri una sospensiva della delibera, sembra aver prevalso più l'interesse politico che una reale risposta ad una esigenza dei cittadini». Gli esponenti collegnesi del centrodestra fanno notare che «allo stato attuale tenendo conto che, al momento, non sussiste alcuna legge relativa alla materia del "fine vita" e la stessa sarebbe di competenza del legislatore nazionale, che il Parlamento sta legiferando il predetto regolamento attuativo, non avrebbe alcun valore giuridico. Anche perché i ministeri del Welfare, della Salute e degli Interni hanno annunciato la diramazione di una circolare ai Comuni in cui si spiega che i registri sul biotestamento sono privi di efficacia giuridica. Reputiamo - concludono i consiglieri di Cambiamo Collegno - che, in assenza di una legge nazionale in materia, l'istituzione di tali registri comunali si presenti come una operazione politica e propagandistica, senza efficacia giuridica e utilità sociale aprendo la strada ad una possibile legittimazione dell'eutanasia».

LA STAMPA
06/11

IL GIORNALE DEL
PUNTO P6

Bertone, uno spiraglio da Marchionne

“Sforzi da entrambe le parti per evitare che finisca tutto insabbiato”

STEFANO PAROLA

UN MODELLO Maserati per la ex Bertone «è una grandissima opportunità da non perdere per portare avanti il discorso Fabbrica Italia. C'è però il grandissimo rischio che rimanga tutto insabbiato: è necessario che entrambe le parti evitino». Come si scongiura l'impasso? «Lasciateci lavorare».

Se non è un'apertura, quella che Sergio Marchionne ha lanciato ieri dal Salone internazionale dell'auto di Ginevra, poco ci manca.

SEGUE A PAGINA V

(segue dalla prima di cronaca)

STEFANO PAROLA

PERCHE', è vero, l'ad di Fiat ha ribadito che «ora c'è da chiudere la partita sulle Officine automobilistiche Grugliasco per vedere se riusciamo a trovare un accordo. Se riusciamo andiamo avanti con Fabbrica Italia, se no si ferma tutto». Però ha parlato appunto di sforzi che vanno fatti da «entrambe le parti». Ossia dai sindacati, soprattutto dalla Fiom, che è la sigla più rappresentativa all'interno dello stabilimento. Ma anche dall'azienda stessa.

Lunedì i dirigenti Fiat hanno preso atto della piattaforma predisposta dall'organizzazione che fa parte della Cgil. Nonostante le proposte alcune alternative al modello ottenuto dall'azienda

Bellono (Fiom)
ci vede un segnale positivo: «Non è stato franchant»
Fim e Uilim dubbiosi

no diversamente. «Il fatto che lunedì la Fiat abbia preso atto della piattaforma della Fiom non significa nulla, è stato un atto di cortesia», dice il leader torinese della Fim, Claudio Chiariello. Che aggiunge: «Non credo ci siano spazi per la mediazione: qui o vince uno o vin-

cel'altro. Per la Fiat mediare significherebbe rimettere in discussione quanto è stato fatto finora». Il numero uno della Fim, Vincenzo Aragona, concorda: «L'azienda non rinuncerà alla clausola di responsabilità e quindi la Fiom non firmerà mai». Anche secondo Fla-

via Aiello della Uilim «la logica di Marchionne è sempre la stessa: se ci sono le condizioni faccio l'investimento alla ex Bertone, altrimenti vado altrove. Potrà accettare di modificare qualche dettaglio, ma non tornerà indietro rispetto al mo dello Mirafiori».

Ieri da Ginevra sono arrivate anche novità dalla Pminfarina. In una conferenza stampa congiunta con Vincent Bollore, il presidente Paolo Pminfarina ha spiegato che la sua azienda intende produrre l'auto elettrica assieme al finanziere francese a partire dalla fine del 2011. L'obiettivo è di sfornare 3 mila vetture nel giro di 18 mesi e di destinarle a un progetto di car sharing portato avanti dal Comune di Parigi. Però a occuparsi della produzione nella fase iniziale sarà la Cecomp di La Loggia: la casa di Cambiano le subentrerà in un secondo momento. Del processo di vendita della quota di maggioranza dell'azienda oggi in mano alla famiglia Pminfarina ha invece parlato l'ad Silvio Angoni: «Sto andando avanti - ha spiegato - ma non so cosa succederà nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Tomaso

Oggi incontro in Regione

■ Riunione oggi in Regione per la De Tomaso, la ex Pininfarina di Grugliasco (nella foto) che aspetta per poter partire con la produzione i fondi per i corsi di formazione professionale. L'assessore regionale Porcietto potrebbe annunciare uno sblocco della situazione: entro il 20 di marzo alla Regione sarebbe possibile avviare un bando per l'utilizzo di fondi nazionali per la formazione a cui potrebbe concorrere anche la De Tomaso. I fondi europei, invece, sarebbero disponibili, ma non ancora utilizzabili perché sottoposti alla verifica dell'Ue che vuole verificare che non si tratti di aiuti di Stato. Proprio ieri a Ginevra la nuova azienda di Gina Mario Rossignolo ha presentato al Salone Internazionale dell'Automobile di Ginevra la prima auto che si chiama De Tomaso Deauville. Questo è il nome, finalmente rivelato, del cross over che è stato presentato la scorsa settimana al sottosegretario Letta.

Grugliasco

Infermeria delle suore

■ Riapre l'infermeria delle suore vincenziane. «Dopo dieci anni - ricorda Antonio Mortellaro - torna a funzionare questo servizio tanto apprezzato in città». A fare punture e misurare la pressione a pazienti con difficoltà economiche saranno sempre delle suore; suor Lidia e la consorella suor Rosalia (in foto da sinistra). «Abbiamo lavorato per anni presso l'ospedale di Bra - confidano - e siamo infermiere professionali». Sono loro, da una settimana, che aprono le porte della piccola infermeria in piazza Don Cocco e aiutano quanti non possono permettersi di pagare delle prestazioni sia in ambulatorio sia a domicilio. «Siamo aperti - spiegano le suore -, dalle 10 alle 11 dal lunedì al sabato. E chi ha bisogno a domicilio può prendere un appuntamento chiamando allo 011.781565, andiamo anche a casa». Requisito essenziale è il reddito. «Un aiuto indispensabile per anziani con pensioni ridotte all'osso», commenta il sindaco Marcello Mazzù (P.ROM.)

TI T2PROV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011

Metropoli | 61

la storia

I tunisini "fantasma" per non finire al Cie

LORENZA PLEUTERI

SONO una trentina. Tutti maschi, in gran parte maggiorenni laureati. Sono scappati dalla guerra civile in Tunisia e poi dal centro per immigrati di Crotona, per loro una gabbia, nuove sbarre al posto di quelle vecchie, spezzate in patria. Stanno a Torino, cercando di rimanere «invisibili», con il terrore di essere fermati da polizia e carabinieri e portati in una altra gabbia, il Cie di corso Brunelleschi. Si stanno organizzando per raggiungere i parenti che vivono in Francia, cosa non semplice e non immediata per i «sans papiers».

SEGUE A PAGINA VIII

LORENZA PLEUTERI

VORREBBERO pane e futuro, i fantasmi scampati ai carri armati per strada, al bagno di sangue dopo la rivolta del pane. Ed è quello che per loro, dopo aver tentato di agganciare i candidati alle primarie, gli attivisti dell'associazione Tre Febbraio sono andati a chiedere agli esponenti del Pd della Circoscrizione di San Salvario, sollecitandoli a lavorare per muovere anche le istituzioni. Dice Ibrahim, responsabile del giornale dell'associazione e punto di riferimento alla moschea di quartiere: «Questi uomini e questi ragazzi in fuga hanno bisogno di tutto. Non hanno un posto dove dormire. Non hanno da mangiare. Non c'è assistenza sanitaria. Servono letti, cibo, medicine. Serve un approccio

diverso. Sono persone e come tali andrebbero trattate. Non devono perdere la libertà. E indietro non possono tornare».

Abolizione della Bossi-Fini. Chiusura delle strutture per migranti sull'orlo dell'espulsione. Lotta al lavoro nero. Sa-

Disperato appello dei connazionali ai candidati del Pd: "Non possono perdere la libertà"

lari decenti. Case. Dignità. Cittadinanza ai figli di immigrati nati qui. Sono le parole d'ordine, per tutti gli stranieri d'Italia, echeggiate nel corteo che ieri

pomeriggio ha attraversato San Salvario e il centro, declinazione piemontese e multietnica della «Giornata nazionale contro sfruttamento e razzismo», centinaia di manifestanti in strada, cementati da centri sociali e antagonisti, sindacati di base e Cgil, Sinistra critica e Partito comunista dei lavoratori, circoli, movimenti, studenti. La colorata e rumorosa

sfilata, aperta da un camioncino con esposte con le maschere del ministro dell'Interno Roberto Maroni e di Gheddafi, a Porta Nuova è stata preceduta da una azione sottolineata da applausi e slogan duri. Il «totem degli alpini», la scultura di legno installata in occasione del raduno nazionale delle penne nere in programma a

maggio, è stato coperto con un telo di sacchi della spazzatura, «firmato» con un cartello con la sigla dell'anarchia e la scritta: «Via gli alpini dalla città».

Ieri è stato anche il giorno di un dramma sfiorato. Un uomo tunisino di 46 anni è dato fuoco nel cortile della questura dopo aver saputo che la sua richiesta di permesso di soggiorno era stata respinta, perché ha una condanna per furti. Un brasiliano e un italiano sono intervenuti in tempo, spegnendo le fiamme, per evitare conseguenze irrimediabili. La prognosi, per le ustioni di secondo grado al collo, è di 20 giorni. Altri tunisini, provenienti da Lampedusa e rinchiusi al Cie di corso Brunelleschi, hanno appiccato un incendio all'interno della struttura. Nessuno si è fatto male. I moduli abitativi del blocco giallo, danneggiati, sono stati dichiarati inagibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PI-VII

Curiosità

Servizio catering made in Vallette

I detenuti preparano bignè e pizze per cerimonie

TIZIANA PLATZER

È una fortuna poter lavorare tutti i giorni, 8 ore al giorno. È una certezza poter stropicciare in tasca una busta paga da mille euro siglata secondo contratto nazionale. Ed è una condizione che assorbe la testa poter cominciare ogni mattina sapendo la destinazione del proprio tempo. In tutto ciò non c'è differenza tra chi sta al di là e al di qua del cancello di sicurezza. Al di qua e al di là delle mura del carcere. Un limite che spari-

«LIBERAMENSA»

Al progetto aderiscono trentadue carcerati 300 mila euro il fatturato

sce davanti alla possibilità di ottenere un impiego. Pare un pensiero surreale, ma al di qua della libertà è tanto quello che si capovolge: «Questa è la prima volta in vita mia che lavoro». Gli viene fuori così, con la spontaneità di un bambino curioso che ha fatto la scoperta della vita, mentre sta lì a stendere la pasta della pizza nella grande teglia. Lui è il pizzaiolo, quello che sta con la pala davanti al forno. Lui però ha anche 42 anni, ed è davvero la prima volta nella vita che lavora. Tutti i giorni, dalle 6 del mattino al tardo pomeriggio nell'area «bianca» della cucina centrale della Casa Circondariale «Lorusso e Cotugno». «Sono dentro da quasi quattro anni» racconta Vito Di Benedetto, di Catania, dove vivono i suoi figli di 18 e 15 anni. «Mi hanno preso a To-

Da giovedì nei negozi Il profumo realizzato dalle detenute

■ Sempre sui profumi, ma non di cucina, si sono impegnate in questo ultimo periodo le detenute delle Vallette, grazie al progetto dell'associazione culturale «lacasadipinocchio» che ha coinvolto Laura Tonatto: sotto la guida del «naso» torinese, 13 donne hanno creato il «Profumo di fumne». E domani alle 19 a Palazzo Bertalazone (via San Francesco d'Assisi 14) sarà il momento della presentazione ufficiale del fiorito ambrato realizzato con le fragranze di rosa, tuberosa, mughetto, gelsomino, fiore di zagara, muschio e ambra. Un debutto che precederà la vendita, dal 4 marzo nei negozi: San Carlo, in piazza San Carlo; Bertolini, in via Teofilo Rossi 3/e; A_Mano in via San Massimo 42, Aromatocobar in via San Tommaso 7 e in via Maria Vittoria 41. Sono state imbottigliate 200 confe-

zioni e se le vendite andranno bene, il carcere ha già disponibile uno spazio dove produrre autonomamente «Profumo di fumne».

Un'esperienza che ha entusiasmato Laura Tonatto, disponibile a nuovi interventi all'interno della Casa Circondariale, come un laboratorio sul bagnoschiama, quindi nuovamente sul recupero della memoria olfattiva e dunque dei ricordi. [T. PL.]

rino per rapina e scontrerò la pena sino al 2017. Da bambino facevo il panettiere, poi, dalle mie parti il lavoro non c'è, si finisce male».

Nel suo caso si finisce anche con imparare un mestiere, una delle facce reali della riabilitazione. Dentro il progetto «liberamensa» della cooperativa sociale «Ecosol», che ha iniziato a operare dentro le Vallette nel 2005 assumendo 22 detenuti e tre cuochi esterni professionisti per il confezionamento dei pasti interni. Oggi i dipendenti

sono 32 e il servizio ha aggiunto il catering esterno per cerimonie, battesimi e matrimoni, convegni e cene private con o senza servizio incluso, i laboratori di pasticceria e panetteria - l'anno passato il fatturato è stato di 300 mila euro -, e da ottobre scorso la gestione dello spaccio interno per la polizia penitenziaria con altri 4 assunti: questa è la prima esperienza nelle carceri italiane. Ogni mattina dal forno di De Vito partono i vassoi con le brioche, i biscotti e le pizzette che i detenuti ser-

vono da dietro il bancone alle guardie. «Quando uscirò da qui non avrò trascorso dieci anni a far nulla, sarò una persona che ha prodotto» segue i suoi pensieri il pizzaiolo, e nella testa c'è una panetteria con i suoi ragazzi, a Torino, per non ricadere.

Non ci vuole pensare al futuro, ma ha un fare d'artista nel sollevare la tasca colma di pan-

na che con lentezza riempe ogni chantilly: Onufrei Doru, 40 anni, rumeno, ancora non sa se una volta fuori sarà un pasticciere. Ha davanti 5 anni di carcere, «ho fatto uno sbaglio enorme, però da quando sono dentro mando lo stipendio alla mia famiglia in Romania. E li voglio tornare». I 32 cuochi, tutti in casacca bianca e copricapo

nero, fanno parte dello stesso blocco, due sezioni aperte, quindi più o meno insieme escono dalle celle al mattino e vi tornano la sera. «In carcere ci sono circa 60 posti di lavoro complessivamente, noi ne abbiamo oltre la metà, poi c'è l'officina meccanica, la torrefazione, la falegnameria» spiega Piero Parente, il responsabile di «libera-

mensa» (www.liberamensa.org). «Oltre all'ampliamento continuo di menù d'alta cucina ad un prezzo assolutamente di mercato, vorremmo realizzare un laboratorio di gelateria e un negozio di panetteria interno.

«Quando stai qui in cucina non ti sembra di essere in galera» dice a bassa voce Marrouchi Abdelatif, 31 anni, arrivato a Torino dal Marocco 15 anni fa e da 4 alle Vallette per spaccio di droga. Manovra un mestolo enorme dentro due pentoloni di sugo, è alla cucina centrale, i

suoi colleghi intanto non perdono tempo con le verdure e l'arrostato. Gli odori sono quelli di una grande mensa aziendale. «Siamo come una famiglia, non ci sono mai discussioni». Sotto il controllo delle guardie, di Ivan, agente assistente capo, che sfoglia il menù nazionale del giorno: «Oggi abbiamo servito 1361 pasti, per un totale di 180 chili di pasta e 450 chili di pane». Alle sue spalle la fila di carrelli in acciaio che hanno fatto circolare, ciascuno ha segnati sezione e blocco: impossibile

confonderli. I coltelli vengono contati e ricontati, 3 da taglio e 6 da rifinitura: «Se ne sparisce uno, il carcere si blocca».

Di Michele, 52 anni, che preferisce restare solo Michele, dicono abbia davvero l'estro da chef, va orgoglioso della nomina di aiuto-cuoco. «Avevo già fatto un corso di cucina in una precedente detenzione, a Saluzzo» dice. «Qui ho aumentato la professionalità, chissà...». Tra quattro mesi andrà a cercare lavoro, nei ristoranti al di là del cancello.

TI 22PRCV

64 | Giorno e Notte

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011

LA DECISIONE Dopo il centro congressi Crt Sull'ex Westinghouse rispunta la biblioteca

→ Alla fine la giunta ha deciso di salvare capra e cavoli, forse anche per non ammettere implicitamente che quella parcella da 14 milioni e rotti è stata pagata per un'opera che rischia di non essere mai realizzata. Dopo i mal di pancia della settimana scorsa, infatti, la riunione di ieri mattina ha riproposto la delibera che di fatto cancellava la possibilità di realizzare la biblioteca progettata dall'architetto Bellini sull'area ex Westinghouse di via Borsellino, destinata invece ad ospitare il centro congressi immaginato (e soprattutto finanziato) dalla fondazione Crt. «Diciamo che l'abbiamo asciugata - è il commento dell'assessore all'Urbanistica Mario Viano -, in questo modo la Città si è limitata ad acquisire la proposta della Crt riservandosi però la possibilità di valutare altre proposte che siano ovviamente compatibili con quanto contenuto all'interno del piano regolare. Una destinazione che formalmente non è in disaccordo con la possibilità di realizzare lì una biblioteca, magari accorpata a un bookshop».

Insomma, da un punto di vista assolutamente teorico nessuna strada è preclusa a priori. Nemmeno quella che porta alla realizzazione del progetto elaborato (e profumatamente pagato) dal Bellini. L'unico ostacolo resta quello del costo: per il centro che qualcuno ha addirittura definito il "Beaubourg" di Torino ci vorrebbe una cifra compresa tra un minimo di 120 milioni e un massimo di 300. Soldi che con i chiari di luna di questi anni nessuno sembra avere il coraggio di spendere, «tanto più

per un'opera che non ha alcun ritorno produttivo». L'ultima, fievole, speranza rimane così quella di far rientrare il milionario progetto di Bellini all'interno dell'auditorium che la Fondazione Crt vorrebbe costruire. Magari rivisto e corretto nei costi e nelle dimensioni, potrebbe se non altro giustificare l'investimento già sostenuto dalla Città. Più difficile, invece, che la biblioteca possa essere costruita in un'altra zona di Torino, come immaginato dal sindaco Chiamparino.

[p.var.]

P11

Pmi Altri 8 milioni per garantire il credito

Su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano, la giunta regionale ha deciso di riaprire il bando relativo al fondo di garanzia sui prestiti bancari per le imprese con più di 250 lavoratori, come previsto dal Piano straordinario per l'occupazione. Ci sono ancora circa 8 milioni di euro disponibili, che permetteranno di avviare garanzie presso il sistema bancario per un ammontare di circa 40 milioni di euro. A questo stanziamento, al termine dell'iter del bando

**DALLA REGIONE E oggi Cota
firma il protocollo d'intesa
per accelerare i pagamenti
ai fornitori degli enti pubblici**

stesso, si potranno poi aggiungere risorse derivanti da economie e recuperi.

«Il sostegno che diamo all'impresa piemontese - dice l'assessore Giordano - passa attraverso misure concrete, dettate dal buon senso e dallo scenario che la crisi provoca. Con il Piano straordinario per l'occupazione intendevamo spingere l'acceleratore verso un consistente aumento dei posti di lavoro, un forte snellimento della burocrazia e un fortissi-

mo livello di competitività delle nostre eccellenze sui mercati italiani e internazionali. Per raggiungere questi obiettivi si deve anche permettere alle aziende di accedere al credito in modo facile, certo e, soprattutto, meno oneroso possibile. Con le risorse stanziate, tramite Finpiemonte, diamo al settore della grande impresa un supporto concreto e di pressoché immediata disponibilità». A sentire Giordano, «nel loro complesso i risultati del Piano sono in grande maggioranza positivi, ma ci sono ancora margini di miglioramento. Credo che possiamo essere soddisfatti di come si stia sviluppando l'evoluzione di tutto il sistema di sostegno. Fin dall'avvio avevamo dichiarato di voler costruire uno strumento serio che si avvicinasse ai bisogni dei lavoratori e delle imprese. Bandi come quello riaperto dimostrano il tenore della nostra attività di governo dei processi per il rilancio dell'economia e del lavoro». Intanto oggi il presidente della Regione, Roberto Cota, alle ore 10.30 sarà nella sala giunta del Palazzo della Regione in piazza Castello per la firma del protocollo d'intesa con il quale l'ente darà avvio allo smobilizzo crediti delle piccole e medie imprese nei confronti degli enti locali.

CONCAGNI

L'GIORNALINO DEL PIEMONTE
P2

ELENA LISA

Ci sono un magherbino, un italiano e un centrafricano che pensano a un nome per il loro gruppo musicale. Due suonano già insieme, il terzo riflette se entrare nella banda. A un certo punto arriva un romeno e commenta: «Ma se siete così scarsi che per batteria avete una pentola a pressione... L'ho rubata per voi alla mia vicina. Noi dell'Est, si sa, siamo pratici a svaligiare le case...». «Noi invece siamo specializzati in rapine», ribatte presuntuoso il magherbino. E il centrafricano: «No, sono quelli con la pelle nera i più pericolosi: spacciano droga di notte perché non ci vede nessuno». L'italiano, stretto all'angolo, balbetta: «E noi siamo i più furbi. Stiamo a guardare men-

«Gli italiani che non si integrano sono quelli che non vogliono conoscere gli altri»

tre vi organizziamo il lavoro».

Una vecchia barzelletta? No, ironia autentica al centro Interculturale, dove Youssef Ezair, 26 anni, magazziniere dal Marocco, Abdoulaye Guitey, 23 anni dal Mali, addetto al carico e scarico, Marco Lorranti, 20 anni italiano, studente, e Alexandru Racuțeanu, ventenne e anche lui studente, si sfottono ridendo e scambiandosi pacche sulle spalle. S'incontrano qui, con altri giovani dalle mille storie e dai mille colori. Vivono il centro, una sorta di parrocchia laica, sfruttando spazi e attività coordinate dai volontari dell'Asai - Associazione di animazione interculturale. Fanno gruppo senza pregiudizi. Si divertono, a volte litigano, spesso ragionano.

«Abito a Torino grazie a mio padre - racconta Abdoulaye - E' venuto in Italia undici anni fa per lavoro e ci ha portato con lui. Sto bene, ma mi manca la nonna che è rimasta nel mio Paese: mi coccolava sempre. Ma lei mi ha dato un compito: "Se ne incontrai, mi ha detto, cerca di abbattere gli

Facce, lingue e colori della nuova Torino

Il Centro Interculturale di corso Taranto: un "oratorio" laico per i ragazzi e una scuola d'integrazione per gli adulti. Qui si impara ad abbattere i muri

stereotipi". Sto cercando di farlo, ma ci vuole pazienza». Abdoulaye si accende una sigaretta e ricomincia: «Dignità per la gente del Mali vuol dire...». Non conclude, gli altri lo punzecchiano come solo i veri amici sanno fare: «Mali dove? Dai, dicitte dove hai mali...», ridono.

Lui non fa una piega, e rilancia. «Ok, parla tu che sei il più grande: quando ti dicono "integrazione" a che cosa pensi?». Youssief, il battitore di tegami (sulla batteria di pentole Alexandru non mentiva) si fa spazio: «Penso esista una grande differenza tra la realtà e cosa ci raccontano, cioè che la maggior parte degli italiani ci rispedirebbe a casa. In televisione strillano, di-

Il «Centro Interculturale» della città di Torino è attivo da oltre quindici anni in Corso Taranto 160. Offre alle nuove generazioni spazi dove incontrarsi, attività ricreative e di studio: lingue, arte, musica.

Agli adulti, immigrati e italiani, garantisce formazione sul tema dell'integrazione e, attraverso dei corsi, la conoscenza delle culture e delle tradizioni diverse.

Ieri, la responsabile del centro Anna Ferrero e Maurizio Carrara, presidente di Unicredit Foundation che finanzia le attività, hanno presentato gli ultimi progetti al sindaco di Torino, Sergio Champiarino e al responsabile del territorio Nord Ovest di Unicredit, Vladimiro Rambaldi.

come che siamo un'emergenza, ma le persone che incontro non ci vedono così: sanno distinguere tra buono e cattivo». I ragazzi concordano: «Bisogna distinguere anche tra gli italiani - aggiunge Alexandru, il sincero - l'integrazione si fa a casa, nelle famiglie: se tu vivi con un padre che quando si parla di stranieri incomincia a inveire e a dire che siamo tutti mascazoni, come credi crescano i suoi figli?».

Marco, l'italiano, si sente gli occhi addosso: «Quelli che stanno distanti, sono quelli che non sanno che non conoscono la storia delle persone. Certo, nemmeno io so, però ci provo. E soprattutto ci credo: vivere insieme è possibile».

Più cubature, meno vincoli Guida al nuovo piano casa

Urbanistica, la Regione approva la riforma: più facili demolizioni e ricostruzioni

ALESSANDRO MONDO

Per i detrattori è una «derogazione» in piena regola: un regalo al partito delle betoniere, che fino al termine del 2012 ipoteccherà l'ambiente e le bellezze del territorio. Per chi la difende è una provvidenziale boccata d'ossigeno in tempo di crisi, doppiamente positiva perché permette di intervenire sul patrimonio edilizio rinnovando i troppi vincoli e semplificando le procedure.

Ieri il Consiglio regionale ha approvato la nuova legge sul piano casa che porta la firma di Ugo Cavallera, vicepresidente della giunta e assessore all'Urbanistica. Quarantave e presenti in Aula: 33 favorevoli, 16 contrari. L'Udc ha dato il via libera. Quanto è bastato per pensionare la legge 20 del 2009, varata dalla giunta-Bresso.

Soddisfatto Cavallera - «Incentiviamo il settore dell'edilizia, da sempre trainante della nostra economia, nel rispetto dell'ambiente e del risparmio energetico» - e il PdL in generale. Plaude la Lega (Carossa e Angelieri). «Un'al-

tra promessa mantenuta» commenta Roberto Cota. Positivo il largo consenso. Contrarie le opposizioni: Pd (Reschigna, Della Seta), Italia valori (Buicchio), Sel (Gerutti), Insieme per Bresso (Stara). Così Reschigna: «L'insieme delle misure, che prese singolarmente possono avere un loro significato, rischia di devastare il territorio».

E ancora: favorevoli i vertici di Ance Piemonte (Giuseppe Provisiero) e del Collegio edile di Api Torino (Alessandro Frascaro); contrario Riccardo Bedrone, presidente dell'Ordine degli Architetti. La dimostrazione di un provvedimento che fino al 31 dicembre 2012 promette di far discutere. Ecco, in estrema sintesi, le novità più salienti.

Aumentano le cubature

La nuova legge, in linea con quella varata dalla giunta-Bresso, permette di aumentare la cubatura degli edifici residenziali, fino a un massi-

mo di 1.200 metri cubi di volumetria complessiva ricavata, al di là dei limiti fissati nei piani regolatori.

Ampliamenti autonomi

Fatti salvi i paletti di cui sopra, la parte dell'edificio soggetta ad ampliamento potrà costituire un'unità abitativa autonoma. La legge precedente non prevedeva questa possibilità.

Risparmio energetico

Uno dei punti salienti del «piano-casa» è l'attenzione al risparmio energetico, anche a spizzichi e bocconi. La vecchia legge vincolava l'ampliamento della cubatura a interventi di risparmio energetico su tutto l'edificio: la parte esistente e quella ampliata. Il nuovo provvedimento dà facoltà al proprietario di aumentare la cubatura limitando gli interventi di risparmio energetico (pannelli fotovoltaici, doppi vetri, isolamento delle pareti, etc.) alla sola parte ampliata. Di fatto, la

nuova unità abitativa è considerata indipendente a tutti gli effetti: sotto il profilo catastale e sotto quello edilizio.

Loggiati e porticati

La possibilità di chiudere i loggiati e i porticati vale non solo per gli edifici uni e bifamiliari ma anche per le costruzioni a schiera.

Piani pilotis

Confermata la possibilità, già prevista dalla precedente legge, di recuperare a uso abitativo i piani pilotis degli edifici ultimati entro il 2008.

Demolizioni e costruzioni

È una delle novità salienti del «piano casa». Fuori dai centri storici sarà consentito abbattere e poi ricostruire edifici di scarso pregio architettonico. Un'altra novità sono i premi previsti in termini di cubatura: fino al 25% se gli interventi adottati permettono di raggiungere una quota di risparmio energetico pari a 1,5 del sistema di valutazione «Protocollo Itaca sintetico 2009 della Regione Piemonte» (l'indicatore di riferimento); fino al 35% se il valore ottenuto sarà di 2,5.

Sottotetti

La possibilità di recuperare i sottotetti a uso abitativo è stata estesa agli edifici residenziali costruiti entro il 31 dicembre 2010: la legge precedente anticipava il termine a fine 2008.

Imprese e artigiani

Via libera all'aumento delle cubature anche per l'edilizia produttiva, artigianale e direzionale: si potrà aumentare la superficie del 20%, fino a un massimo di 2 mila metri quadrati, e sopralcare l'esistente fino al 30%.

Turismo

Il campo è quello dell'edilizia turistico-ricettiva: previsti ampliamenti, nella misura del 20% e fino a un massimo di 1.500 metri quadrati, più la possibilità di recuperare la volumetria del sottotetto.

Meno vincoli

Se i Comuni non deliberano in senso contrario entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, non potranno più limitare il campo di applicazione.

Più sicurezza

Nell'ottica della trasparenza e della sicurezza sui luoghi di lavoro, le imprese coinvolte negli interventi edilizi dovranno presen-

CA SCAMPA
PWS

Attenzione anche
a risparmio energetico
e sicurezza
sui luoghi di lavoro

to unico di regolarità contributiva. Prima non era previsto.

Norme in deroga

Le misure della nuova legge sono in deroga: chi intende usufruire degli incentivi edilizi, che di questo si tratta, potrà approfittarne fino al 31 dicembre 2012 (Le norme previste dalla legge 20 del 2009, pure quelle in deroga, scadevano a fine 2011). Dal 2013 tutta l'attività edilizia nei Comuni tornerà a essere disciplinata dai piani regolatori.

IL VERTICE Tavolo di crisi fra la Giunta, i sindacati e le associazioni degli industriali piemontesi

Comincia dalla sanità il rilancio dell'Ict

Il progetto sarà pronto entro fine mese

→ Partirà dall'innovazione della sanità piemontese, oltre che di tutta la pubblica amministrazione, il piano strategico per il rilancio dell'Ict - il settore dell'Information technology - che la Regione intende presentare entro la fine del mese. È questo uno dei due filoni da cui prenderà le mosse il progetto: il Csi supporterà lo sviluppo e la gestione del sistema sanitario regionale attraverso una piattaforma elettronica. Il secondo ambito riguarda invece progetti mirati ai settori manifatturieri e alla produzione di beni e servizi.

Il primo atto ufficiale si è compiuto ieri durante la riunione del tavolo di crisi per l'Ict, coordinato dagli assessori regionali allo Sviluppo Economico Massimo Giordano, al Lavoro Claudia Porchietto e alla Sanità Caterina Ferrero. Al tavolo, creato

nell'ottica di un confronto su alcuni casi di crisi che hanno investito il settore in questi mesi, hanno partecipato l'assessore provinciale Ida Vana, i rappresentanti del Comune, dei sindacati e delle associazioni industriali piemontesi. Il settore, nella nostra regione, conta 9mila imprese che occupano circa 90 mila

persone e rappresenta il 7 per cento del Pil.

«Abbiamo chiesto ai componenti del tavolo di valutare la nostra proposta progettuale - sottolinea l'assessore Giordano - e di fornirci entro una decina di giorni le valutazioni del caso, così da completare il piano entro la fine di marzo e passare alle succes-

sive fasi operative». «In tema di Ict sono determinanti le questioni della formazione professionale - aggiunge l'assessore Porchietto - ancora di più se si considera che si tratta di un settore in continua evoluzione con operatori che hanno necessità di aggiornamento costante».

[a.g.]

LA PROTESTA

I lavoratori della Ilte sotto la Regione

Circa 400 lavoratori della Ilte di Moncalieri hanno manifestato ieri sotto le finestre della Direzione regionale delle Attività produttive, a Torino, contro i 250 esuberanti dichiarati dall'azienda, che opera nel settore tipografico. La mobilitazione si è svolta in concomitanza con un incontro tra sindacati e funzionari regionali. La Regione - hanno riferito Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil al termine della riunione - si è impegnata a convocare l'azienda nei prossimi giorni per approfondire i dettagli del piano industriale che prevede, oltre ai 250 esuberanti, la cessione del ramo d'azienda del repar-

to legatoria, che occupa 100 lavoratori. In questo modo, gli occupati totali passerebbero dagli attuali 520 a circa 180.

Secondo la Fistel-Cisl, il calo di fatturato della Ilte è stato significativo, passando da 150 milioni di euro di due anni fa agli 80 milioni del 2010. «Il piano industriale della Ilte è irricevibile - dicono i sindacati - in quanto non vi è alcuna prospettiva né di lavoro, né di futuro aziendale». Azienda e organizzazioni sindacali si incontreranno nuovamente domani.

[al.ba.]

CRONACAQUI P13

AL MONUMENTALE

Sepolture più dignitose per i feti

È in arrivo una nuova modalità di sepoltura, al cimitero Monumentale, per gli infanti, i feti e i nati morti. L'ha deciso questa mattina una delibera della giunta comunale proposta dal vice-sindaco Tom Dealessandri. Per gli infanti, i feti ed i nati morti non sarà più prevista la sepoltura tramite inumazione quinquennale, ma bensì nelle cellette che saranno predisposte nel campo 9 del cimitero Monumentale. La decisione è stata presa principalmente per motivi estetici. Molte famiglie, infatti, si sono disinteressate dei luoghi in cui sono stati sepolti i feti, e la vista di piccole tombe senza nessun segno di pietà ha creato non

pochi disagi a chi transitava dal campo 9 del cimitero Monumentale per andare a trovare i propri cari all'interno del cimitero. La soluzione adottata dal Comune prevede quindi di cambiare le modalità di sepoltura dei feti, degli infanti e dei morti nati, dall'attuale inumazione quinquennale al conferimento in una serie di cellette all'interno del campo 9, che sono in gran parte libere o che si libereranno a breve per la scadenza dei periodi di concessione. La nuova tariffa stabilita dalla comunale per la sepoltura quinquennale di feti e nati morti è 620 euro più Iva.

[an.mag.]

10

mercoledì 2 marzo 2011

CRONACAQUI

SANITÀ

Terzo mondo, assistenza per 24 bambini

Sono 24 i bambini provenienti da Paesi in via di sviluppo che, grazie al programma di interventi di assistenza sanitaria della Regione Piemonte, giungeranno nei prossimi mesi a Torino per essere sottoposti a delicati interventi chirurgici o a terapie per la cura di gravi patologie. Il gruppo di lavoro interistituzionale, previsto dal protocollo tra Regione, Comune e azienda ospede-

raliera Oirm Sant'Anna, ha infatti valutato le domande presentate dalle associazioni piemontesi che si occupano di assistenza ai minori dei Paesi in via di sviluppo e approvato le procedure per fornire le cure al Regina Margherita-Sant'Anna, anche in collaborazione con altre strutture sanitarie e ospedaliere regionali qualora le patologie lo richiedano. «Si tratta di casi gravi e complessi. Il protocollo prevede infatti che per poter rientrare nel programma le prestazioni da erogare ai minori siano comprese in quelle di alta specialità e che non siano erogabili nei paesi di prove-

nienza», ha spiegato l'assessore alla Salute Caterina Ferrero. Dei 24 bambini ammessi al programma, cinque provengono dal Senegal e presentano patologie cardiache, sei dal Venezuela e necessitano di trapianto di midollo osseo, uno dal Kosovo affetto da leucemia, tre bambini sono albanesi e saranno sottoposti a interventi chirurgici e di trapianto di midollo osseo, uno dal Kirgizstan affetto da patologia oncologica, uno dal Kenia e sarà sottoposto a un delicato intervento chirurgico, mentre sei sono del Kurdistan e sono affetti da patolo-

gie cardiache. «I 24 bambini - ha aggiunto Ferrero - sono casi ancora compresi nel piano dello scorso anno che abbiamo finanziato con un milione e mezzo di euro. Siamo lavorando per un programma che consenta di rispondere, anche quest'anno, alle richieste che giungono da Paesi dove non è possibile prestare cure di alta specialità».

[l.c.]

Soggiorno negato,

si dà fuoco

DA TORINO

Un immigrato tunisino di 46 anni si è dato fuoco, dopo essersi cosparsa di liquido infiammabile, ieri mattina, a Torino, nel cortile dell'Ufficio immigrazione della Questura, dopo il rifiuto del permesso di soggiorno. Due persone che si trovavano nel cortile - un italiano e un brasiliano - sono intervenute per spegnere le fiamme e hanno salvato l'immigrato che, poi soccorso dal personale del 118, è stato portato al Cro di Torino dove gli sono state

prestate le cure del caso. Gli sono state riscontrate ustioni di secondo grado sul collo, con prognosi di 20 giorni. Senza l'intervento dei due soccorritori, che hanno subito spento le fiamme, la situazione avrebbe potuto essere ben più drammatica. All'uomo - da quanto si è saputo - il permesso di soggiorno è stato negato perché condannato dal Tribunale di Torino per alcuni furti commessi in questi anni. Un comportamento che ha convinto la Questura a negare il permesso di permanenza sul territorio nazionale.

Al 93

Sul palcoscenico con i volontari Asai per andare verso le culture del mondo

gie che arrivano dai giovani, perché crede nel valore della partecipazione e dell'educazione.

In un Paese che conta 5 milioni di migranti, in una città dove ne sono presenti 128 mila (circa il 13 per cento) «il fenomeno emigrazione non è più l'emergenza ma la normalità». Così trecento volontari ogni giorno sono impegnati su più fronti, dall'insegnamento dell'italiano e all'aiuto per i compiti a casa in cinque quartieri della città, allo Sportello per il lavoro in San Salvatore, alle iniziative direttamente sulla strada in piazza Umbria, ai progetti più diversi. Fondamentale è la collaborazione con altre realtà del territorio che permette di mettere in rete competenze ed energie, così ieri nel corso dell'incontro pubblico del Centro Interculturale della Città di Torino, presente anche il Sindaco, si è anche parlato del progetto «Intercultura al Centro» sviluppato dall'Asai, con il sostegno di UniCredit Foundation. L'iniziativa (mercoledì dalle 15 alle 20, martedì e venerdì dalle 18 alle 20, al Centro Interculturale) promuove uno spazio di socializzazione per i ragazzi, coinvolti in attività fin dalla fase di programmazione. Info 011/6571114, info@asai.it, www.asai.it, via Sant'Anselmo 27/e

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rio, approfondita in America Latina. «Il lavoro dell'associazione spiega ancora Durando - si inserisce nella quotidianità del territorio perché cerca di rispondere ai reali bisogni. Vuole valorizzare le energie che arrivano dai giovani, perché crede nel valore della partecipazione e dell'educazione.

tarrealizzano assieme uno spettacolo ed eventi su temi interculturali. La conduttrice del laboratorio Paola Cereda è una psicologa specializzata in teatro che applica la metodologgia del teatro comunitario.

In Romania nei campi estivi per aiutare i bambini abbandonati

Con don Rigoldi

«LIRIEUUTO crea discriminazione, il rispetto crea il rispetto», è con questa convinzione che l'Associazione bambini in Romania organizza annualmente alcuni campi estivi di animazione dedicati all'aiuto dei bambini abbandonati, ospiti di orfanotrofi e comunità in Romania e, per la prima volta, nella Repubblica Moldova. Suddivisi in quattro turni della durata di quindici giorni, da giugno ad agosto, i volontari che prenderanno parte a questa esperienza avranno il compito di animare i giornate all'interno degli orfanotrofi. «Giustiziasifa anche con la capacità di essere persone di relazione», spiega Don Gino Rigoldi, presidente dell'associazione che ha già portato circa duecento volontari italiani a incontrare i bambini romeni. Le iscrizioni per i campi estivi sono aperte fino al 28 marzo, età minima sedici anni. Prima di partire le persone selezionate dovranno seguire un percorso di formazione. Info 02/48011956, volontari@bambiniinromania.it (i.c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA D'AGOSTINO

«INVESTIRE nel futuro del Paese» è la scommessa dal 1995. L'associazione di volontari Asai, spiega il presidente Sergio Durando, perché «nella società

Tra le iniziative dell'associazione corsi di italiano e assistenza ai ragazzi per i compiti a casa

che cambia, è necessario assumere la responsabilità delle trasformazioni, non strumentalizzandole ma accompagnandole con armonia, sviluppando il dialogo tra cittadini nativi e migranti e favorendo l'incontro tra le culture del mondo». Nata nel 1995 a Torino, l'Asai si rivolge a persone di tutte le età, con iniziative interculturali per educare all'integrazione e alla convivenza nel tessuto urbano.

Particolare attenzione è rivolta all'adolescenza e ai figli degli immigrati, attraverso il coinvolgimento in attività aggregative, formative e ludiche. Ad esempio il laboratorio teatrale AsaiAsai (gratuito, mercoledì dalle 17 alle 19) in cui giovani sopra i 16 anni e volon-

Carubba P.M.

il caso EMANUELA MINUCCI

Grazie per essere venuti a Torino. Il fatto che partner stranieri, di questi tempi poi, scelgano di investire in Italia è sempre una bella notizia: se poi investono a Torino la soddisfazione, va da sé, è maggiore. Significa che abbiamo saputo presentarci al mondo come un luogo in cui ci sono opportunità di crescita, e che abbiamo lavorato bene». Saranno pur le ultime conferenze stampa di Chiamparino sindaco, ma non c'è dubbio, sono annunci di peso. Ieri in Sala Colonne infatti il primo cittadino insieme con l'assessore all'Urbanistica Viano hanno accolto Gerard Groener - chief executive officer del gruppo olandese Córío che nei prossimi tre anni rimetterà a nuovo il Palazzo del Lavoro.

Il colosso olandese sta portando avanti questo obiettivo con successo da dieci anni esatti: partito nel 2001 con shopping center in Olanda, Francia e Spagna, oggi Córío sfiora 17 miliardi di euro di investimenti in 6 diversi Paesi, tra cui l'Italia, dove oltre a «Le Gru» ha creato diverse Shopville polifunzionali: il Cen-

IL NUOVO VOLTO
Centro commerciale
con uno spazio
destinato agli eventi

Ecco come diventerà il Palazzo del Lavoro

Il progetto sarà pronto nel 2014: "E nella Notte Tricolore una sorpresa"

tro Campania a Marcianise (Ce), e lo Shopville Gran Reno in provincia di Bologna sono soltanto due esempi. E, come ha confermato Groener, «abbiamo intenzione di investire in Italia, nei prossimi 3-5 anni ancora un miliardo di euro».

Un progetto imponente che di qui al 2014 trasformerà completamente il gioiello di Pierluigi Nervi. L'edificio (che fra l'altro ha una pianta di 150 per 150, cifra che quest'anno suona più simbolica che mai) recupererà la sua doppia vocazione, quella di porta Sud di Torino e di simbolo del contributo torinese all'unità d'Italia - acquisendone una nuova:

quella di «favourite meeting place», ovvero luogo di incontro e intrattenimento, di shopping e di eventi. I lavori di recupero del Palazzo del Lavoro e l'insediamento dei 100 negozi che apriranno al suo interno dureranno circa 18 mesi e saranno completamente armonizzati con il parco adiacente.

GLI EREDI DI NERVI «Giusto salvare l'edificio ma era meglio fare una gara»

«Se volevano fare il Guggenheim, forse era il caso di indire un concorso».

Commenta Cristiana Chioricte dell'associazione «Pier Luigi Nervi». «Finalmente un capolavoro come il Palazzo del Lavoro viene rivalutizzato - chiarisce il presidente, Marco Nervi, nipote dell'architetto - ma per questa opera-simbolo occorre un concorso internazionale, come è avvenuto a Bologna per la seppur meno importante Manifattura Tabac-

chi». Sulla destinazione d'uso a centro commerciale il presidente non si pronuncia, anche perché dice «I progetti non li ho mai visti, come associazione non siamo mai stati interpellati in merito». Marco Nervi aveva ipotizzato un centro di formazione professionale e un palazzetto sportivo con velodromo interno. Dal 19 aprile al 10 luglio una mostra, curata dall'Associazione, celebrerà a To Expo i principali lavori dell'architetto. [E.SSA]

L'architetto Alberto Rolla - che ha firmato il progetto - ha sottolineato il concetto di integrazione fra spazio pubblico e spazio privato (è prevista un'immensa piazza pubblica) e l'eliminazione della cancellata, che consentirà un affaccio naturale e suggestivo sul Po. A Natale, però, il sindaco si era raccomandato che almeno per i festeggiamenti dell'Unità d'Italia il Palazzo del Lavoro fosse «presentabile». E lavoro fosse «presentabile». E ieri, Stefano Ponchia della società Pentagramma (che ha acquistato la struttura) ha promesso che il Palazzo del Lavoro, nella notte del 16 marzo: «Vi aspettiamo per una notte bianca; ma le sorprese non sono finite qui: questo è un Palazzo nato per stupire, e continuerà a stupirci».

Il sindaco ha voluto ribadire «che si tratta di un progetto di grande qualità e grandi prospet-

tive. Ricordo a tutti che non stiamo costruendo un ipermercato, ma riqualificheremo l'intera area, innestando strutture commerciali qualificate. E lo facciamo con partners che questo mestiere sanno farlo bene. Un altro motivo di soddisfazione è che si aprirà la prospettiva, a breve termine, di centinaia di nuovi posti di lavoro». Di parere opposto la Lega Nord: «Siamo totalmente contrari - scrive Mario Brescia - perché va a gravare su una zona già saturata da troppi centri commerciali a cui si aggrungeranno quelli dell'ex Coggiungerau, di piazza Bengasi, l'Esselunga di Moncalieri e gli insediamenti dell'ex Fiat Avio; perché il traffico del quartiere è già al collasso, e si attrarranno tantissime altre auto, perché si abbatte un giardino botanico speciale creato in occasione di Italia 61.

Il presidente dell'Associazione presidi del Piemonte: "Grottesche le parole del premier" "Mobilitati per la scuola pubblica"

OTTAVIA GIUSTETTI

UN MINUTO di silenzio in difesa della scuola pubblica: anche a Torino studenti e insegnanti aderiscono in forma spontanea alla mobilitazione contro le dichiarazioni del premier che ha definito la scuola pubblica qualcosa da lasciarsi alle spalle perché portatrice di valori contrari al sentire della famiglia. Anzi, le parole esatte sono state: «Gli insegnanti inculcano idee diverse da quelle che vengono trasmesse nelle famiglie». «È grottesco che sia il premier a parlare così della stessa

scuola di Stato - dice Tommaso De Luca, presidente dell'Avogadro e presidente dell'Asapi, l'associazione delle scuole autonome piemontesi - grottesco anche il concetto di studente bottiglia che viene indottrinato, al quale vengono inculca-

ti valori e non insegnati come invece accade realmente». L'associazione di genitori e insegnanti «Manifesto dei 500», rilancia la lettera aperta al presidente Napolitano, e organizza un direttivo per giovedì dove discutere iniziative di protesta. Presto proprio Napolitano potrebbe incontrarne i rappresentanti per discutere sul tema di programmi scolastici uguali per tutti. Sul sito di Repubblica Torino, l'intervista al presidente dell'Asapi che spiega le buone ragioni per difendere la scuola pubblica e la lettera di insegnanti e genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Tarda il salvagente delle banche per il confidi degli imprenditori

DIEGO LONGHIN

DA GIORNI i vertici di Unionfidi guardano nella buca delle lettere dell'asedel Lingotto sperando di trovare una busta intestata Banca d'Italia, ma più passa il tempo più le speranze che la pratica per diventare un organo vigilato da Palazzo Koch vada a buon fine si affievoliscono. Si tratta di una pratica in piedi da tempo e per la cooperativa che si occupa di fornire garanzie sui fidi delle imprese, partecipata dall'Unione industriale e dall'Api, si tratterebbe di un passo in avanti importante.

SEGUE A PAGINA IX

trebbe decidere il via libera senza attendere l'esito della sottoscrizione.

Peccato che negli ambienti finanziari della Mole si parli sempre con più insistenza della necessità di un salvataggio dell'ente partecipato dall'Unione industriale e dall'Api se dovesse fallire l'operazione. Non solo. Anche la Regione sarebbe dovuta intervenire nella partita per evitare di perdere un pezzo importante del sistema di Confidi regionale, soprattutto in un momento di crisi. Ma l'assessore allo Sviluppo, Massimo Giordano, non avrebbe

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

LA BANCA d'Italia ha sollevato diversi dubbi sui conti, dubbi che i vertici dell'ente, ad iniziare dal numero uno Pietro Mulatero e dal direttore Giorgio Guarena, hanno sempre respinto. Anzi. A fine dicembre hanno inviato a Roma gli ultimi dati, in particolare quelli del secondo semestre 2010, convinti che non ci sarebbero più stati problemi e rinnovando la richiesta di diventare un organo vigilato da Palazzo Koch. Peccato che la fitta corrispondenza tra Torino e Roma si sia bloccata. E marzo sembra essere considerato il mese limite. Insomma, la dead line.

Uno dei dubbi sollevato dai tecnici della Banca d'Italia è la patrimonializzazione della cooperativa che si deve esporre nei confronti degli istituti di credito per coprire le eventuali insolvenze delle aziende che si rivolgono agli uffici del Lingotto per avere la garanzia dei loro fidi. Tanto che Unionfidi ha lanciato tra i soci una sottoscrizione di un contributo straordinario richiesto per rafforzare

il patrimonio dell'ente con lo scopo di centrare l'iscrizione nell'elenco speciale degli intermediari finanziari vigilati da

L'assessore Giordano: "Non vogliamo perdere questo importante pezzo del sistema"

Palazzo Koch. L'assemblea dei soci è convocata per il 16 aprile in seconda battuta, ma secondo i vertici la Banca d'Italia po-

trovato molta disponibilità negli istituti di credito.

L'assessore però smentisce di aver fatto pressioni sugli istituti di credito: «Il nostro intervento è finalizzato a studiare un nuovo sistema di confini, ad un piano di competitività per cui sono state incaricate due società, la Terra Nova di Milano e la Prometeia di Bologna. C'è poi una questione legata ad un vecchio contributo dato dalla precedente amministrazione guidata da Bresso pari a 10 milioni di euro». Soldi su cui la Banca d'Italia avrebbe mosso delle critiche. «È un nodo da sciogliere — aggiunge Giordano — la situazione è in evolu-

zione e la stiamo monitorando. Non vogliamo perdere questo pezzo importante del sistema».

Il rischio che, il combinato tra la mancanza di una via libera da Roma e una sottoscrizione insufficiente della ripatrimonializzazione, possano portare sull'orlo del precipizio c'è negli uffici del Lingotto si spera che anche la Regione possa farsi carico della situazione, intervenendo. La Banca d'Italia, infatti, vuole garanzie sul futuro e il piano della Regione rappresenterebbe la via d'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI IX